

L'ALBERO DEL MONDO

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE E CULTURA NEOPAGANA EUROPEA

N° 1 - Yule/Saturnalia 1999

Organo ufficiale
dell'Associazione Culturale
ALBERO DEL MONDO

Publicazione senza
scopo di lucro
Es art. 4 d.p.r.
26-1-1972 n° 633
Bollettino interno
dell'Associazione
Stampato in proprio



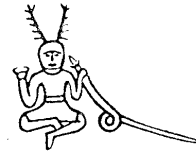
In Questo numero:

Runologia - Spiritualita' Arborea - Musica - Libri

E tanto altro ancora...

S O M M A R I O

ARTICOLI



- L'Unione fa la Forza - pag. 2 / By Tordenfjell
Nel nome di Nemetona: Il Bosco Sacro - pag. 2 / By Kernunnos
La Simbologia dell'Albero nella Cultura Scandinava Precristiana - pag. 3 / By Tordenfjell
Il Bardo Oscuro (Intervista ad Ossian degli Opera IX) - pag. 3 / Raccolta da Kernunnos
Le Rune - pag. 4 / By Mircea il Cattivo
Il Fronte Verde - pag. 5 / By Tordenfjell
Lineamenti di Discussione per la Formulazione di un Calendario Culturale Europeo - pag. 6
By Kernunnos

RUBRICHE

- Il Calderone di Bragi (Libri e Orientamenti Culturali) - pag. 6
Il Corno di Heimdallr (La Musica degli Dei) - pag. 7
Notizie dal Fronte (Curiosità e Segnalazioni da - e per - il Fronte della Paganità) - pag. 8

L'Albero del Mondo è una pubblicazione a diffusione controllata e sostenuta da sovvenzioni spontanee. Si accettano collaborazioni esclusivamente a titolo gratuito. Tali articoli, pubblicati a nostro insindacabile giudizio, potranno essere restituiti, se acclusi di francobolli necessari a tale richiesta. Le opinioni espresse nei vari articoli sono strettamente personali. L'Albero del mondo aborre ogni tipo di censura culturale. Molte delle illustrazioni riprodotte sono a corredo degli articoli e non se ne fa uso commerciale deliberato. Pertanto le testate, i titoli, le immagini, la grafia sono copyright degli autori, delle case editrici o agenzie detentrici i diritti.

L'Albero del Mondo è un bollettino aperiodico a diffusione interna, ogni copia costa Lit. 2000 da inviare in busta chiusa (ben nascoste!) ai seguenti indirizzi:

Maurizio "Thor" L'Episcopia - V.le Colombo 30 - 71100 Foggia
Filippo "Kernunnos" Giuva - Via E. Perrone 6 - 71100 Foggia

SOSTIENI LA NOSTRA BATTAGLIA!



L'UNIONE FA LA FORZA

Di Tordenfjell Vindhardskog

Nel numero 0, risalente ormai a molti mesi fa, annunciavamo "parecchie" idee in cantiere. Idee molto interessanti, l'attesa non è stata, difatti, delusa. L'Albero del Mondo innanzitutto ha aumentato il numero di pagine. Ed è - attenzione! - divenuto, al tempo stesso, organo ufficiale dell'omonima associazione culturale. Tale associazione nasce senza alcuno scopo di lucro e senza alcun fine se non quello di "mettere in comunicazione" un ambiente che, a volte, tende un pò troppo all'isolazionismo. L'Associazione Culturale Albero del Mondo - difatti - non intende in alcun modo creare strutture delineate e verticistiche ma ha l'unica funzione di cinghia di trasmissione per chiunque sia interessato (singolo individuo, gruppo o comunità).

Un "contenitore" nel quale discutere, correlarsi, stringere contatti, organizzare iniziative comuni, confrontarsi, scambiare idee, pareri, tutto ciò che fa "cultura pagana". Al semplice scopo di diffondere (senza - ovviamente - piglio da "convertitori") le idee pregnanti delle religioni antiche. Il confronto, la discussione possono a nostro avviso servire per la crescita spirituale.

L'associazione sarà aperta a chiunque: Wicca, celticisti, asatru etc. Ed anche a singoli individui interessati alle tematiche trattate. A nostro avviso è una occasione da non perdere per dimostrare all'Istituzione Religiosa dominante che il "seme" della malafede da essa piantato per separare e frammentare l'ambiente neopagano, produce magri frutti. Ed - inoltre - per dimostrare a chi è confuso (o timoroso), ma propenso alla nostra visione spirituale (per tanti motivi) che nell'ambiente neo-pagano non si scimmietta la religione cristiana, né ci si impunta sullo sterile anticristianesimo. Ma c'è voglia di creare e di crescere umanamente e spiritualmente. L'avventura sta per iniziare. I folli, i sognatori, i guerrieri, i bardi, si preparino... Gli altri rimangano alla finestra.

Tordenfjell



Con i seguenti due articoli (che poi sono tre, considerando l'altro apparso sullo scorso numero) testimoniamo il particolare attaccamento spirituale che nutriamo nei confronti dell'Albero e del Bosco. Vi preannunciamo che sulle nostre pagine avrete spesso da leggere circa queste meravigliose e importanti "figure"...



NEL NOME DI NEMETONA: IL BOSCO SACRO

Di Kernunnos

"Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce t'insegneranno le cose che nessun maestro ti dirà".

- Bernardo di Chiaravalle -

Potrà sembrare una provocazione l'uso di queste parole scritte da uno dei più famosi mistici della cristianità... Non è così. Semplicemente le ho volute qui riportare perché pregne di semplice e sublime saggezza.

Nel precedente articolo avevamo brevemente parlato del simbolismo dell'albero e del suo significato spirituale, accenneremo ora invece alla figura del Bosco Sacro nelle culture indoeuropee, specialmente in quelle di matrice celtica. Per le popolazioni della Keltia infatti il bosco -nemus- possedeva straordinaria importanza, una piccola analisi linguistica rivela che la radice nem- indicherebbe il cielo in senso metafisico e religioso. Per estensione il bosco consacrato/nemeton non sarebbe altro che una parte di cielo sulla terra. Cosa di più sacro è immaginabile per un pagano? La presenza del principio cosmico celeste in seno al benevolo grembo della Grande Madre. Nella cultura celtica il bosco è il grande tempio druidico, il luogo fisico dove le diverse energie cosmiche si incontrano nel nome dell'unità tra uomo, elementi e piano divino. Esso dunque è davvero il Medolann, la terra di mezzo posta tra il piano materiale e lo spirito, luogo dove il mondo divino poteva manifestarsi alle creature terrestri e viceversa.

Per il celta la natura e specialmente il mondo vegetale - fortemente legato a simbolismi riguardanti la rigenerazione - erano gli unici luoghi degni per venerare gli Dei, che il principio divino potesse essere rinchiuso dalla luce tra quattro gelide mura - lontano dalla luce del sole e dal chiarore della luna - non poteva sembrare loro che un orrida bestemmia. Tale concezione, del resto, era in parte comune anche ad altre stirpi indoeuropee; basti ricordare il bosco consacrato a Diana Nemorensis nei pressi di Ariccia, ai numerosi luoghi di culto bruzi ed osco-sabelli oppure alle vergini foreste europee ove dimoravano le affascinanti divinità slave e sassoni. Questo sistema culturale, purtroppo, venne attaccato e distrutto nelle culture delle stirpi europee stanziate nel sud del continente, culture sopraffatte dalla vicinanza con i perniciosi sistemi mitologici medio-orientali. Situati sulla principale linea di frattura tra il sistema di pensiero orientale e quello occidentale, le tribù doriche furono le prime a venire "contagiate" da una visione del mondo che nei fatti promuoveva l'estraniamento dell'uomo dall'alveo naturale e ne esaltava in maniera forzosa l'inurbamento. Su quelle basi troverà terreno fertile il cristianesimo che difatti utilizzerà come basi propulsive e diffusive proprio le chiese dell'Asia Minore e del Peloponneso.

Non sfugge il fatto che i romani, vittoriosi nelle guerre ma da tempo capitolanti alle idee provenienti dalla penisola greca, furono tra i primi promotori di un selvaggio disboscamento delle terre occupate nelle Gallie. Erano consci che lo sconvolgimento del territorio avrebbe portato alla distruzione della cultura e della coscienza celtica. La distruzione del bosco dunque, tanto importante nella vita e nello spirito di quelle stirpi, avrebbe privato i loro nemici di un grande punto di riferimento interiore, facilitando così il tanto incensato processo di romanizzazione. Giova ricordare che l'Ogham - linguaggio iniziatico scritto donato ai druidi dal Dio Ogma - (conosciuto proprio come Beth - Luis - Nion: betulla - sorbo - frassino) assegnava a ciascuna lettera il nome di un albero ed ogni albero possedeva peculiari e profondi significati spirituali. Alla Dea dai molteplici aspetti - ad esempio - era vicina la betulla mentre alla notte di Samhain era connesso il tasso, figura arborea legata all'oltretomba in quasi tutte le antiche culture europee. Si usava bruciarne il legno nel momento del trapasso dall'anno vecchio a quello nuovo. Un "cugino" del tasso - il cipresso - è presente quasi ovunque nei cimiteri nostrani. Pochi sanno che presso i popoli italici aveva la funzione di vegliare sul riposo dei morti.

Che ricchezza in spirito e materia è dunque un bosco, un dono degli Dei da preservare ad ogni costo ed in ogni maniera. Quali e quanti sono i doni e le conoscenze che può elargire a coloro che riusciranno ad ascoltare la sua voce! Mi congedo da voi consigliandovi, se ne avete la possibilità, di frequentare il più possibile località boschive, liberando la vostra mente ed armonizzandovi con esse non potrete che avanzare sul sentiero delle arcane conoscenze.



LA SIMBOLOGIA DELL'ALBERO NELLA CULTURA SCANDINAVA PRECRISTIANA

Di Tordenfjell Vindhardskog

Nel n°0 Kveldssanger (ora Kernunnos) ha - esaurientemente e sinteticamente - spiegato il significato dell'albero nelle antiche culture europee, nonché la sua partecipazione dei tre stadi dell'esistente. Ora io - invece - mi soffermerò sulla simbologia dei vari alberi nella antica cultura scandinava. La trattazione non può che iniziare col Frassino, "eccelso fra gli alberi". Yggdrasil, ad esempio, è un frassino. E' legato ad una duplice simbologia animale: da un lato all'aquila, animale che si eleva verso gli Dei, simbolo - ancora - dell'elevazione e della conoscenza diretta dei segreti divini; dall'altro al lupo, minaccia oscura e incombente all'ordine cosmico. Albero dai numerosi usi medicinali, era strettamente legato alla potenza dell'uomo primordiale. Fu Askr (Frassino) - infatti - il nome del primo uomo creato dagli Dei. Nel Tasso, si riconosce funzione fortemente apotropaica. Capace di scacciare i demoni, sacro al dio-arciere Ullr, abitatore di Ydalir (Valli del Tasso). Con l'arco Ullr disperde le forze dell'oscurità e del caos. Il suo arco è di tasso. La runa Eohl significa tanto tasso quanto arco di tasso, difatti. Embla (o Emla), che con Askr (frassino), formò la prima coppia, sembrerebbe proprio essere un tasso. L'olmo si lega alla figura del guerriero, e - difatti - nelle kenningar ("metafore") è inteso come forza e asse del mondo. La quercia è legata alla potenza e alla longevità. Ritenuta capace di attirare i fulmini è evidentemente connessa con il dio Thor. Diversi toponimi nordici nei quali il nome del dio del tuono è connesso al termine lundr ("bosco"), paiono alludere a boschi di querce a lui sacre. Tale albero pare avere connessione, anche, con il dio Fjorgynn padre di Frigg. Legata al significato di saldezza è anch'essa corrispettivo dell'eroe. La pira funeraria di quercia rappresenta l'elevazione dello spirito del morto verso il cielo. Il melo indica energia vitale e fecondità; Idhunn è la custode di mele magiche che permettono l'immortalità degli dei e che i giganti (simboli del caos) cercano di sottrarre per distruggere gli Asi. Skimir, messaggero di Freyr, offre a Gerdr, come regalo d'amore del proprio signore, "undici pomi tutti d'oro". Nella "Saga dei Volsungar" in un grande albero di mele è conficcata da Odino una spada che solo Sigurdr, discendente di Volsungr (a sua volta discendente del Padre - di - Tutti) avrebbe potuto estrarre. L'allusione ai frutti del melo è metafora di conoscenza e prosperità. Nel tardo - medioevo assume il simbolo di potere regale (legato alla prosperità della stirpe). Il noce è legato al concetto di fecondità e a figure femminili. Idhunn fu mutata in noce. E' ricordata come metafora, anche, per le lacrime di una donna. Il nocciolo è strettamente legato, invece, al rituale dello svolgimento di un duello. Sul terreno di un duello, lo spazio era contrassegnato con paletti di nocciolo. Nella "Saga di Egill", attorno alla corte, per un giudizio furono piantati paletti di nocciolo collegati fra loro da una fune, avente valore di legame sacro (vebond). Questi paletti (tjosnur) avevano - forse - forma fallica. Il vischio è sempreverde, dunque, legato all'immortalità. E' parassita, cresce su diversi alberi e ne sottrae la linfa. E' capace di conservare perennemente la forza vitale della natura e perciò fu sacra a molti popoli (soprattutto i celti) e ritenuta dotata di virtù apotropaiche.

Hodr, istigato da Loki, ucciderà Baldr col vischio. Poiché Baldr è il dio che tornerà dal regno dei morti, al Ragnarok, per governare sul ciclo che verrà, la sua morte ha carattere rituale. Solo il vischio - difatti - possiede il segreto dell'eternità e può trasmettere una morte nella quale siano contenuti i germi della rinascita.



Il Bardo Oscuro (Intervista ad Ossian degli Opera IX)

A cura di Kernunnos

Molti forse ignorano che all'interno delle culture musicali estreme (per impatto sonoro o per attitudine di pensiero) esiste una florida vena di fermenti neopagani e "magisti". Nella scena Gothic ad esempio, molte realtà consolidate come Sol Invictus, Faith and the Muse, Sixth Comm si ispirano e simpatizzano vivamente per il "nostro" ambiente spirituale. Addirittura gli inglesi Inkubus Suktubus suonano spesso per sovvenzionare le realtà pagane del loro paese (UK).

Neanche il Metal fa eccezione, anzi...

Nel suo variegato interno può gloriarsi di annoverare realtà apertamente pagane come gli Enslaved ed i Kampfar (Norvegia), ed i Soulesearch (Austria), questi sono solo tre nomi di un indirizzo culturale che è - per quanto permettano le risorse di un ambiente così underground - abbastanza diffuso.

Se contiamo poi i gruppi che non professano apertamente un loro credo spirituale ma sono intrisi di amore sviscerato per la natura (ad esempio: Empyrium, Ulver, In the Woods) e per le antiche tradizioni delle stirpi europee (Falkenbach, Amorphis, Primordial) - dimostrando così la vicinanza ad alcuni dei nostri postulati fondamentali - ecco che il quadro d'insieme appare decisamente rigoglioso.

L'Italia a questo proposito può vantare di aver dato i natali ad una band che sentiamo spiritualmente molto vicina e che, per qualità musicale e profondità di pensiero, ci è invidiata anche nel resto d'Europa. Essa risponde al nome di OPERA IX. Le loro composizioni sono un inquietante miscela tra violenza e "paesaggi" sonori evocativi e coinvolgenti, eviteremo di etichettarli in qualsiasi modo, diciamo che appartengono a quel "calderone" in fermento cui accennavamo sopra.

Gli OPERA IX nascono nel 1988, il loro nome racchiude e coniuga il concetto di creazione, modificazione e dominio del pensiero e della materia accanto al numero nove, l'ultimo dei numeri singoli, a livello numerologico quello più distante dall'uno, numero che è legato a Dio.

Ringraziamo Ossian - fondatore della band - per averci gentilmente concesso questa intervista.

Ossian, quanto sono coinvolti gli Opera IX come band e come singoli musicisti nel movimento culturale neo-pagano?

> Per alcuni di noi e' un interesse profondo ma solamente a livello culturale, che comunque li coinvolge completamente anche a livello emozionale tanto che anche la loro parte compositiva si ispira a questo movimento. Per il sottoscritto invece e' una fede.

Personalmente quali sono gli "Antichi Sentieri" che senti più vicini al tuo essere?

Ho notato nei vostri testi riferimenti sia al celticismo sia a elementi propri della Wicca.

> Direi che il celtismo è tutto quello che riguarda l'antica tradizione e' il percorso che sento più vicino, probabilmente perché vivo in luoghi dove ciò è molto tangibile. Mi interessa, sempre per una questione di origini, anche tutto ciò che riguarda i culti stregoneschi più arcaici e diciamo quasi popolari dell'Italia meridionale.

Giudichi esistano margini di sviluppo per un consistente movimento neo-pagano anche in Italia?

> Ne sono convinto. Anzi vi sono già numerosi clan culturali che ormai fanno da capostipite e portabandiera del neo-paganesimo in Italia, in special modo nel nord Italia. Non so se avete sentito ad esempio gli echi delle varie feste celtiche della Valle d'Aosta, del comasco e del biellese....etc. Pensi che per il paganesimo europeo esistano possibilità di collaborazione con l'ambiente neo-pagano statunitense, oppure, come molti vorrebbero, credi sia meglio aumentare le "distanze" a causa della loro poca serietà e della loro vicinanza alla new-age?

> Io sono sempre propenso alla collaborazione, gli Stati Uniti hanno un ottima organizzazione e soprattutto un molteplice e totale coinvolgimento nel neo paganesimo, in Canada ad esempio sono stanziate le più grandi confraternite Wicca. Sicuramente la Nuova Era è visto come un movimento molto solare e dispersivo che spesso confonde le culture, quindi per loro essere pagano significa semplicemente accettare i culti, i simboli e la vita spirituale che va' dai pellerossa ai celti, dall'India all'estremo oriente mentre per noi europei sussiste maggiormente la visione nordica e mediterranea, insomma più ariana.

Gli OPERA IX hanno in serbo qualcosa di nuovo per l'anno a venire?

> I primi di Gennaio entriamo in studio per il nostro terzo cd che si intitola The Black Opera. Questa volta percorreremo sentieri legati all'aspetto più demoniaco della nostra visione pagana.

Grazie per l'intervista,
saluti,
Ossian

Grazie a te per la disponibilità!

Discografia:
The Call of the Wood - Miscarriage Rds - 1995
Sacro Culto - Shiver Rdc - 1998



LE RUNE

Di Miroca il Cattivo

Secondo quanto stabilito dalla paleografia e dalle altre discipline linguistiche, le Rune sarebbero nate nel 300 d.C. nell'area occidentale del Mar Nero. Si è altresì appurato che il periodo di loro massima diffusione può ascrivarsi ai secoli che vanno dal V all'XI secolo d.C.

Discorde è invece il giudizio degli specialisti a proposito delle ascendenze attribuite alla serie runica.

Vi è chi ipotizza una derivazione dalla scrittura greca corsiva e dal latino di età imperiale; altri affermano una discendenza dagli alfabeti etruschi latinizzati e altri ancora ritengono che la nascita delle Rune debba collocarsi o in Danimarca o in Germania settentrionale, e che sia avvenuta in maniera autonoma, rimanendo influenzate dal latino e dal greco in una fase posteriore.

Noi propendiamo per quest'ultima ipotesi poiché sono maggiori gli elementi di diversità tra l'alfabeto runico e quelli classici che non quelli di somiglianza; la sequenza comincia con la terna Feoh, Ur, Thorn (F,U,T), la scrittura procede da destra a sinistra e ogni lettera ha un corrispondente numerico.

Se questo è quanto affermato dalla vulgata scientifica, per noi la "verità" è molto più autentica e profonda: le Rune "sono segni magici, segni di potenza e di conoscenza".

Sono simboli di situazioni metafisiche e come tali hanno valore su ogni piano dell'esistenza: "nel loro filtrare dall'alto verso il basso attraversano i vari livelli ed informano della propria polarità uomini, avvenimenti e cose". Ciò che la scienza ha in realtà registrato è la decadenza della linea runica, che da sistema simbolico, la cui comprensione ed uso erano strettamente riservati a pochi iniziati, si è "involuta" a segni, che con l'avvento del cristianesimo divennero utilizzabili solo come caratteri alfabetici. Per i Goti il termine runa significava sussurro (tedesco: raunen = bisbigliare, sussurrare), il significato è quindi di "segreto", ed è proprio questa loro caratteristica che permise di impedire la trasmissione attraverso l'eliminazione di coloro che erano gli unici eletti a ricevere tali crediti.

Infatti la chiesa cristiana, sempre prodiga ad eliminare tutto ciò che non si adatta alla propria ideologia, si servì di "figuri" come Carlo Magno ed il suo editto di Lippo (che faceva seguito alla decapitazione di 4500 primogeniti delle più nobili famiglie sassoni) nonché di decreti come quello vigente in Islanda in pieno XVII secolo che puniva il possesso e l'utilizzo di rune con il rogo, per azzerare uno degli elementi fondamentali della tradizione religiosa nordica. Ma tornando alle specifiche caratteristiche del sistema runico, è necessario sottolineare che questo, in armonia con ogni sapere iniziatico, ha una triplice natura connessa al suo aspetto essoterico ed esoterico.

Innanzitutto, a livello di base le rune sono dei caratteri ideografici che rappresentano le cose in forma stilizzata.

In secondo luogo le rune, hanno un aspetto fonetico che permette di usarle come ogni altro alfabeto per scrivere nomi e trasmettere informazioni.

Infine, vi è a livello concettuale, il contenuto simbolico della runa, il suo significato e mistero più profondo, in una parola sola il suo aspetto magico. Questo è connesso al modo in cui le rune vennero in possesso dell'uomo nordico. Esse furono conquistate da Wotan (Odino) attraverso il massimo atto sacrificale: l'immolazione del dio (Wotan) a se stesso.

Secondo quanto narra lo Havamal (Il Carne dell'Alto Odino) nella parte maggiormente sapienziale, Odino, desideroso di apprendere ogni forma di saggezza, accetta di essere appeso all'Albero del Mondo e di pendervi per nove notti, ferito dalla propria lancia. può così "raccoliere" le rune, apprendere dal gigante Balthorn (suo zio materno) i nove canti magici e nutrirsi

dell'idromele, la bevanda che suscita il dono della poesia in genere e di quella profetica in particolare. Anche nelle rune il proprio carattere magico trova concretizzazione nella caratteristica tipica di ogni insegnamento iniziatico, cioè postula la corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo ("Come in alto, così in basso").

Così a ogni segno runico corrisponde un settore del cosmo, un genere di pianta, minerale, un aspetto umano, un concetto legato alla vita degli uomini e degli Dei e ai rapporti fra questi. In tal modo il sistema runico (così come il sanscrito) si trasforma in registro fedele del cosmo, anche per quello che dovrà accadere, assurdo ad un massimo di sacralità.

Per coloro che si basano esclusivamente sulla linguistica moderna e vedono negli idiomi un semplice disporsi di suoni, il sistema di conoscenza sopra delineato può apparire una via inaccettabile. Ma in civiltà assestate e approfondite come quelle degli antichi popoli indoeuropei (genti nordiche, latini, greci, celti) si può a ragione credere che i suoni e i simboli corrispondenti inglobino l'universo.

Vogliamo concludere ricordando che esistono un certo numero di sistemi runici imparentati fra loro. Il sistema più antico è noto come l'Elder Futhark, il termine Futhark deriva dalle prime sei lettere della linea runica (Feh, Ur, Thurs, Ass, Reid, Ken). Segue il sistema anglosassone - un'estensione del Futhark - con ventinove rune (le cinque rune sovrannumerate sono Ac, Aese, Yr, Ior e Ar), con una estensione, quella Northumbria, che ha trentatré segni.

Le rune scandinave anche se derivate dal Futhark, hanno solo sedici segni (Giovane Futhark); per un'ulteriore estensione del giovane Futhark si è avuto il Dotted Runes (ventiquattro segni), mentre nei paesi di lingua tedesca si usa spesso il sistema Armanen di diciotto rune.

In questo articolo abbiamo fornito una semplice introduzione all'argomento vasto e complesso qual è quello connesso alle diverse linee runiche; nei prossimi scritti ci attarderemo ad esaminare più da vicino alcuni di questi, fornendo i diversi significati delle rune che li compongono, invece non diremo nulla sulle tecniche di divinazione con cui possono essere "animate", ritenendo che questa sia una capacità che ciascuno deve acquisire contando solo sulle proprie forze e tenendo presenti le parole della Saga di Egill:

*"Nessuno incida Rune
se non le conosce perfettamente.
Si incontra già qualche uomo
che vaga fuorviato
da un oscuro asse inciso."*

ƿ ƚ ƚ ƚ ƚ ƚ ƚ ƚ ƚ ƚ

l 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9

l 9 9 9 9

(Aettir di rune germaniche)



IL FRONTE VERDE

Di Tordenfjell Vindhardskog

Tutti sappiamo quant'annoso sia il problema degli incendi dei boschi. I dati sono avvilenti: nel 1970 erano bruciati 30.000 ettari; nel 1972 90.000; nel 1983 100.000; ma il "peggio" si è raggiunto nel 1993: 104.000 ettari (1,5% della superficie nazionale). Per non parlare delle cifre relative al numero degli incendi: 5.660 (1980); 9.479 (1990); 11.932 (1993). Sebbene vi siano varie cause sappiamo - però - che, in massima parte, si tratta di incendi dovuti all'uomo, colposi e - nel 90% dei casi - addirittura dolosi. Per non parlare - poi - del "disboscamento" folle voluto dalle multinazionali mondiali per produrre la carta... Tralasciando il dato "spirituale" (ricordando che per noi l'ambientalismo non è una semplice moda o una esigenza "materiale", per noi i boschi sono entità vivissime quanto l'uomo), sappiamo quali devastanti effetti sull'atmosfera causerà questo scempio: desertificazione progressiva di aree, sottrazione d'ossigeno all'atmosfera, aumento delle temperature medie. Pensate: un albero in cinquant'anni di vita, produce "gratis" l'equivalente di 280 milioni di lire in depurazione d'ossigeno, controllo dell'erosione e utile riciclaggio delle sostanze nocive. In caso di principio d'incendio, chiamate il numero 1515 (pronto intervento del Corpo Forestale dello Stato), oppure i vigili del fuoco di zona o il 118. Tre sono i tipi principali di foreste: 1) boreale; 2) Temperata; 3) Tropicale.

La foresta boreale è la foresta che caratterizza l'estremo nord, attraversa parte del Nord America (quella settentrionale), di Europa e di Asia. E' costituita - in massima parte - da aghifoglie sempreverdi (abeto rosso, pini e conifere come il larice che d'inverno perde le foglie); ed alcune specie dalle foglie larghe (betulle e salici). Il clima è rigido: le estati brevi e calde, e gli inverni lunghi e gelidi. La foresta temperata prospera in clima più caldo, ove possono vivere querce e faggi, frassini e noccioli. E' diffusa in centro Europa, America Settentrionale e Asia Orientale. D'inverno la foresta si addormenta, dopo la caduta delle foglie ma si caratterizza, in primavera, per un veloce rigoglio di fiori e frutti, segno d'una rapida fotosintesi. Nella maggior parte dei paesi - però - non esiste più sostituita - ahimè - da pianure, case, fabbriche e altri agglomerati urbani. Rispetto alle altre foreste in un ettaro di foresta temperata non ci sono mai più di trenta / quaranta specie di piante. La foresta tropicale invece, in un ettaro soltanto ne può contenere più di cento. Non ne tratteremo a lungo visto che è propria di Sud America e Sud Est Asiatico. Ci limiteremo a dire che è la più ricca, nonché serbatoio di bio-diversità, in cui trovare composti utili e rimedi a moltissime malattie. Purtroppo, è anche una delle foreste più "massacrate", sfruttata irrazionalmente da popolazioni estremamente povere, per necessità costrette al "disboscamento selvaggio". In Italia vi sono - soprattutto - foreste boreali e temperate. I boschi alpini, delle montagne del nord Italia, infatti, sono ricchi di conifere (abeto rosso e bianco, larici, pini). Nel centro e nel sud, vi sono molti boschi, invece, di latifoglie (pioppo, faggio, castagno, quercia). I boschi coprono 1/3 della superficie del nostro paese (9.857.000 ettari) ma di questi solo sette milioni sono costituiti da boschi veri e propri, il resto - invece - è coperto da distese di arbusti e altri tipi "minori" di bosco (comunque, di grandissimo valore ecologico). I cosiddetti "boschi poveri".

Lineamenti di discussione per la formulazione di un calendario culturale europeo

(Prima parte)

DI KERNUNNOS

E' possibile oggi - per noi neo-pagani - tracciare uno schema culturale complessivo di quelle che erano le antiche feste religiose dell'antica Europa, nelle differenziazioni etniche e culturali che l'hanno sempre contraddistinta?

E' una domanda che spesso ci poniamo, specie quando ci troviamo di fronte ai dubbi che scaturiscono osservando la miriade di confraternite e sette più o meno pagane di provenienza New-Age.

La problematica inerente la mancanza di fonti scritte autorevoli sulle antiche forme culturali è - chiariamolo bene - reale.

Celti e Germani prediligevano la cultura orale ed anche delle credenze proprie delle antiche stirpi italiche non ci resta molto.

Tuttavia l'archeologia, l'antropologia religiosa, la mitologia comparata, hanno, nell'ultimo secolo, fatto passi in avanti di enorme rilevanza.

Il materiale inerente il folklore (ricordiamo - a scanso d'equivoci - l'etimologia di questa parola: Folk <popolo> e Lore <sapere>) raccolto - per lo più - a metà '800 ed ora riletto sotto la luce delle conoscenze acquisite nel nostro secolo, ci ha permesso di delineare un quadro abbastanza preciso di alcuni tratti comuni inerenti quella che era la cultura popolare di provenienza pagana (con i suoi riti e le sue feste) sopravvissuta all'avvento del cristianesimo.

Anche per quanto riguarda il campo accademico dobbiamo segnalare scoperte di fondamentale rilevanza.

Oggi sappiamo che originariamente gli indoeuropei provenivano da un alveo comune, abbiamo scoperto che le società matriarcali pre-indoeuropee (il cosiddetto "Popolo dei Megaliti") non erano affatto primitive come si credeva ma che - anzi - erano sviluppate sia spiritualmente che tecnologicamente. Sappiamo che la cultura celtica nasce dalla confluenza e dall'armonizzazione di elementi assai diversi e - abbiamo preso atto - che molti poemi epici dell'antichità riflettevano schemi mitici iniziatici comuni a un vasto bacino di stirpi.

Grandi studiosi come Dumézil e Mircea Eliade hanno rintracciato schemi strutturali "tipici" nell'humus indoeuropeo, Freud e Jung - e con loro la moderna psicologia - ci hanno fornito chiavi di lettura di grande utilità; Campbell ha sintetizzato tutto questo in modo assolutamente geniale, donandoci perle di una saggezza che pareva seppellita definitivamente dalla cultura abramitica che oggi domina il mondo.

Ricordiamo anche con grandissima ammirazione l'opera silenziosa degli studiosi di folklore e dei pionieri della storia delle religioni che dedicarono la loro vita a raccogliere minuziosamente testimonianze preziosissime. Lavori che hanno poi consentito ad alcuni moderni antropologi di rintracciare l'esistenza di quella che oggi è chiamata Wicca, un insieme di magia naturale e credenze spirituali risalenti addirittura ad epoca matriarcale, quando il sorriso della Dea illuminava le foreste d'Europa.

E' giusto ricordare qualcuno di quei nomi: Sebillot, Owen, Asbjornsen e tanti altri ora dimenticati dalla massa belante. Sulla base di quanto detto prima possiamo quindi stendere delle linee guida per la formulazione un calendario culturale che può avere validità per la maggior parte di tutti moderni pagani.

Precisazione necessaria: le forme religiose dell'antica Europa - pur in tutte le sue sfaccettature - era UNA RELIGIOSITA' CHE AVEVA NEL MONDO NATURALE IL FULCRO DEL SUO ESSERE E CHE AVEVA SOPRATTUTTO LA FINALITA' DI

GARANTIRE CHE L'ESISTENZA UMANA SI SVOLGESSE NEL QUADRO DI UNA NATURALE ARMONIA COSMICA. Tutto il contrario - per dirla breve - delle grandi religioni monoteiste.

L'uomo aveva osservato assai attentamente i tempi vitali del cosmo e del mondo naturale, riuscendo ad entrare in sintonia con le potenti energie che pervadono il creato. Questi tempi erano accettati dall'insieme degli antichi popoli europei seppur con alcune differenze che - se fanno accapigliare gli studiosi di professione - sono del tutto trascurabili per noi che tentiamo di vivere secondo il respiro del creato. Il fulcro di questi misteri è la celebrazione della divinità insita nella manifestazione di morte e rinascita proprio dei cicli naturali.

(Continua)

IL CALDERONE DI BRAGI

(Recensioni di libri e orientamenti culturali)

IMMUNORDICI - Gianna Chiesa Isnardi
(Ed. Longanesi)

Che dire di questo stupendo libro? Possono esserci parole esatte per descriverne la magnificenza del contenuto? Del resto il nome dell'autrice parla da sé. La Isnardi è docente di Filologia Germanica presso le Università di Genova e Milano, ha scritto numerosi libri, ed ha un passato di instancabile ricercatrice. Più di 700 pagine ricche di spunti. Si parla di storia, mitologia, archeologia, simbolismi, filosofia senza un tono pesante o eccessivamente accademico. Il tutto trattato con la competenza di chi sa cosa scrive e conosce ed ha passione per il proprio lavoro. Da comprare senza rifletterci su due volte.

Tordenfjell Vindhardsklog

CELTICA - VISIONI MAGICHE DI UN POPOLO
Luigi Balocchi
(Ed. Atlantide)

Considero questo libro di Luigi Balocchi uno strumento indispensabile per chiunque voglia seguire gli Antichi Sentieri. La saggezza distillata da questo studio sulla spiritualità celtica ha valore universale per tutto l'insieme del nostro ambiente, esso è una fonte di meditazioni spirituali elevatissime e di utilissime analisi per il recupero del sapere tradizionale europeo. Il testo tratta con acume e profondità i grandi misteri della morte e della rinascita, del Bosco Sacro e dell'Altrove. Frequenti i preziosi collegamenti che l'autore compie con altri bacini sapienziali del variegato e ricco universo esoterico. Il tutto con la semplicità di chi ha davvero qualcosa di prezioso da poter donare. Il libro di Balocchi rappresenta una boccata d'aria fresca e pulita per tutti coloro che non si arrendono all'urlante nulla che sembra aver soffocato lo spirito umano.

Consigliato a chi ancora riesce a guardare il mondo con gli occhi del cuore.

Kernunnos

LA RELIGIONE DEI ROMANI
Renato Del Ponte
(Rusconi 1992)

La religione ed il sacro della Roma antica sono il tema di questo eccellente volume, la cui edizione originale uscì nel 1992 nella collana "Orizzonti della Storia" della Rusconi Libri.

“La Religione dei Romani” è il frutto della fatica di uno dei più attivi e preparati studiosi di storia delle religioni che animano il panorama nazionale. Renato Del Ponte è stato infatti sin dai primi anni '70 animatore culturale e conferenziere di primissima qualità che attraverso iniziative editoriali, come la rivista “Arthos” da lui stesso fondata e diretta, e scritti come “Sull’Origine dei Liguri” e “Dei e miti italici archetipi e forme della sacralità romano italica”, ha svolto una costante azione di approfondimento di carattere storico, archeologico, filosofico e religioso sui temi propri della religiosità romana.

Questo volume va letto poiché ha il merito di affermare, sulla base dei più recenti progressi avvenuti nel campo delle scienze storico - religiose, come i romani furono gli autori di un **ORIGINALE** e intenso rapporto col divino.

“La Religione dei Romani” è infatti concepita secondo una visione assolutamente originale, diversa dalle tradizionali tendenze storiografiche che vedono nella spiritualità romana una copia un po’ più rozza di quella greca. Si vince così l’essenza dell’originale pulsione spirituale romana che Del Ponte ha non solo il merito di cogliere, ma di mettere in collegamento con la matrice unica dei popoli indoeuropei. Una particolareggiata bibliografia ed una serie di tabelle relative alle ricorrenze calendariali, gli Dei degli Indigitamenta, gli epiteti di Jupiter arricchiscono e completano il volume che è necessario possedere per chi è interessato a nuove e ulteriori ricerche in questo campo.

Mircea il Cattivo



IL CORNO DI HEIMDALLR (LA MUSICA DEGLI DEI)

EINHERJER

“Dragons of the North”

“Far Far North”

“Odin Owns Ye All”

Alfieri del Viking Metal, questi norvegesi esordiscono con l’album “Aurora Borealis”, con testi solo in lingua madre. Nel '96 ottengono un primo vero contratto importante con l’austriaca Napalm Rec. Esce così “Dragons of the North”, un concentrato di furia vichinga. Si tratta di una sapiente mistura di metal epico e venature folk intessute su possenti riff di chitarra. I testi parlano dell’orgoglio dei “padri antichi”, della pirateria vichinga, di guerre, scontri e saghe.

L’anno dopo, con la medesima formazione, gli Einherjer approdano alla tedesca Century Media. Risultato è “Far Far North”, un mini bellissimo, intenso. Ancora più accentuata la linea folk impiantata su riff metal, il tutto accompagnato da una potente drumming, da un doppio fraseggio vocale (voce strillata, voce pulita) e da numerosi cori vichinghi.

Nella primavera '98 esce (sempre per Century Media) il terzo full lenght del combo norvegese: “Odin Owns Ye All”. La formazione

è decimata, 2/3 della band non c’è più. “Odin” è un bel lavoro, ben suonato, ma manca del tocco di genialità dei precedenti. E’ molto marcata la vena power-epic metal, con passaggi di tastiera a volte un po’ ridondanti. Bellissimi - invece - i testi che sembrano “ripercorrere”, in ciclo, gli avvenimenti narrati nella Voluspa. Questi “campioni” di Odino, pionieri di una nuova concezione del metal (nata - però - si ricordi a fine anni '80 con i Bathory) che sta rapidamente prendendo piede, meritano un ascolto da ogni vero e buon pagano.

Thordensfjell Vindhardskog

WAYLANDER

“Reawakening Pride Once Lost”

(Century Media - 1998)

Ci vuole coraggio per suonare musica pagan-oriented nella cristianissima terra d’Irlanda...

Coraggio che i fratelli Ciaran e Dermot O’Hagan hanno avuto fondando, nel 1993, i Waylander.

Questa band unisce in una miscela esplosiva musica tradizionale irlandese (bodhran e tin whistle sono autentici) ed un metal dalle caratteristiche decisamente estreme. Le parti strumentali sono di una rara bellezza evocativa e si alternano a pezzi di forte impatto metallico, sicuramente molto vicini all’Heavy metal classico. Il cantato è uno scream black metal oriented molto cattivo. Tutti i pezzi inneggiano agli antichi valori eroici del popolo gaelico, considerati ora disvalori dal cattolicume imperante. Colpisce come l’album trasporti continuamente l’ascoltatore da territori interiori fatti di rabbia e fuoco a regioni spirituali d’immensa e incolmabile malinconia.

Scendiamo in guerra a fianco del guerriero...

Kernunnos

CERNUNNOS WOODS

Awaken - The Empire of Dark Wood

(Cruel Moon International)

Per ovvie ragioni, questo progetto musicale del visionario e geniale Bard Algol, ha incontrato la mia più viva simpatia. E’ bene chiarire che con i Cernunnos Woods siamo ad “anni luce” dalle sonorità metal. Non amo le etichette, ritengo siano umilianti e degradanti per un artista, specie per un artista dello spirito - se così posso dire - com’è Bard Algol. Quindi niente termini approssimativi come Ritual, Esoteric, Ambient, Ethereal etc. Questa è musica che parla allo spirito, alla parte più nascosta e più alta della nostra persona. Melodie estatiche e tappeti tastieristici di eterea bellezza conducono l’ascoltatore in territori dell’anima che sussurrano echi di antico sapere. Lo statunitense Bard Algol è un praticante neo-druidico e usa la sua musica per illustrare miti e sacri misteri della sua area culturale, come ad esempio la Cad Goddeu (La Battaglia degli Alberi) contenuta nel gallese Libro Rosso di Hergest.

Lasciamo alle sue stesse parole il compito di descriverci cos’è alla base del suo progetto musicale: << Cernunnos Woods è costruito attorno al mio amore, alla mia passione, alla mia devozione per i miti celtici del passato e attorno ai miei sogni ancestrali.>> Bard Algol ha pubblicato prima di “Awaken” tre cassette ormai introvabili per la Dark Age Production: “Tears of a Weeping Willow”, “Lost Woods” e “Immrana”.

Chi è interessato può contattare Bard Algol al seguente indirizzo: **Cernunnos Woods - 110278 Village Road Chaska - MN 55318 - USA**

Kernunnos

Notizie dal Fronte



IL RI+ΘRNΘ DI CEL+ICA


Bisogna dare atto a Stefano Trentini - ed alla sua omonima casa editrice - di avere coraggio da vendere. Tutte le precedenti riviste di musica e cultura celtica (Keltica, Avalon) - per quanto ben fatte - hanno "chiuso i battenti" ormai da tempo.

Se la cosa dal punto di vista commerciale non ci meraviglia (conosciamo bene l'amore che gli italiani nutrono per tradizioni e spiritualità...), non può sfuggire però che il clima ostile creato ad arte dal Vaticano e da ampi e riconosciuti settori della cultura (sic...) "italiota". Campagna scatenatasi proprio quando sembrava che l'amore per il celticismo avesse attecchito anche nel nostro paese. Meglio tacere riguardo le bestialità "scagliate" contro il celticismo, ne riporterò solamente una detta da un noto e apprezzato docente universitario di area cattolica (il nome non lo farò perché attualmente non ho una lira "per piangere", figuriamoci milioni per querele...) che trionfalmente affermò: "Questa mania per il celticismo non ha ragione d'esistere; la spiritualità celtica è completamente confluita all'interno del cattolicesimo occidentale."

Trentini non si deve essere spaventato più di tanto se il festival celtico di Trigallia - da lui promosso e organizzato lo scorso anno - ha raccolto l'adesione di quasi 20.000 persone. Ed ora ecco di nuovo nelle edicole "Celtica" un ottimo mensile di musica e cultura - appunto - celtica che, ha il grande merito di voler evidenziare anche le realtà musicali del settore operanti in Italia. E poi recensioni di libri, fumetti, articoli a tema mitologico e tanti altri argomenti interessanti. Sostenere l'opera di Trentini è importante per tutti i neo-pagani italiani, ignoriamo il suo orientamento religioso ma è da sostenere solo per il coraggio dimostrato. Bravo!

Kernunnos

"In the Land of the Old Hills"
demo 1992
A new CD's from the Aeons of time; Symphonic Black Metal including the BATHORY cover "Dome of emerald". Get this piece of Art for:
Lit. 8000 (Italy) / Lit. 86 (Europe) / Lit. 87 (USA)
Pagina "From the Web" & "Sales" (from the "Pagan.com" site) del sito
www.pagan.com
76 Marche Ave
Blair Creek PA 15009
28100-0000
USA

LUGDUNUM RECORDS
Proudly Presents:

DOLMENS
"Les Guerriers De Lug."
Pagan Walcha Black Metal.
AVAILABLE ON:
K7: 35Fr/6\$
CD: 55Fr/11\$
POST PAID!!!
LUGDUNUM RECORDS
c/o Rue Garibaldi
69006 LYON
FRANCE

Rotte per Navigatori

(Segnalazioni di indirizzi Web)

www.paganfed.demon.co.uk/

La più grande realtà coordinatrice del paganesimo europeo, migliaia di contatti e informazioni utili. Visita indispensabile.

www.strghe.com

Il sito ufficiale in - lingua italiana - della comunità Wicca di Bologna, la più attiva e combattiva del territorio nazionale.

www.cog.org/

una delle più serie organizzazioni Wicca europee.

www.keltia.it/

Il sito delle edizioni Keltia è un punto di riferimento per tutti gli amanti del celticismo in Italia (e non solo).



Associazione Culturale Albero del Mondo

L'Associazione Culturale Albero del Mondo è stata costituita con la finalità di promuovere e diffondere i valori spirituali e le idee proprie delle antiche forme di religiosità europea che avevano nel panteismo e nell'immanentismo il fulcro del loro essere.

Essa vuole essere un canale privilegiato di comunicazione e scambio culturale tra tutti coloro che dimostrino la loro adesione ai postulati fondamentali del panteismo e del neo-paganesimo.

Riteniamo che la mancanza di dialogo e di coordinazione sia la pecca più grande del neo-paganesimo italiano.

Prioritario è il premettere che la nostra associazione non entra in merito agli aspetti culturali che vengono lasciati alla libertà dei singoli soggetti.

L'Associazione Culturale Albero del Mondo vede nella sacra inviolabilità e libertà dell'individuo la realizzazione dei valori tradizionali che si è impegnata a difendere e diffondere.

L'associazione - inoltre - rigetta l'uso politico delle questioni di cultura religiosa ed ogni strumentalizzazione relativa. L'ambito politico appartiene alla sfera individuale di ognuno e non deve interferire con il lavoro dell'associazione.

Gli strumenti di diffusione delle nostre idee saranno costituiti da tutti i mezzi disponibili a nostra disposizione e prevedono: interventi sulla stampa, siti web, newsletters, organizzazione di conferenze e la pubblicazione di un nostro bollettino aperiodico.

Le nostre idee sono - nel resto del mondo - in travolgente diffusione. Pensiamo sia arrivato il momento di "uscire allo scoperto" anche in Italia.

IL TUO CONTRIBUTO IN TERMINI DI IDEE E BUONA
VOLONTÀ' È FONDAMENTALE!

Contattaci ai seguenti numeri telefonici:

Thor 0339-6267825

Kernunnos 0349-5321525